

Il Mattino 30 Dicembre 2000

La vedova della camorra torna dietro le sbarre

CAPODANNO dietro le sbarre per Anna Mazza, la vedova della camorra. Ieri pomeriggio, gli agenti del vicequestore Attilio Nappi hanno fatto scattare le manette per la donna, considerata dagli inquirenti il capo di una delle più potenti cosche dell'intera geografia criminale della Campania. Un arresto ed un ritorno in carcere che Anna Mazza non si aspettava. La donna dovrà dunque scontare il resto di una pena a 11 mesi e nove giorni di reclusione in una cella del carcere femminile di Pozzuoli.

La Sezione Misure di Prevenzioni del Tribunale di Napoli, le ha infatti revocato il dispositivo dell'omologa sezione del Tribunale di Roma che, meno di venti giorni fa, le aveva concesso la detenzione domiciliare perché aveva ritenuto lo stato di salute di Anna Mazza «incompatibile per una struttura carceraria». E dopo un mese di reclusione nel carcere romano di Rebibbia, dove si era costituita per scontare il residuo di una condanna per inosservanza degli obblighi di dimora nel comune di Afragola, ci fu il ritorno a casa per motivi di salute. Ieri pomeriggio un nuovo colpo di scena, con la vedova della camorra che torna in cella.

C'è uno stretto riserbo sul come e perché i magistrati abbiamo in qualche modo delegittimato il provvedimento dei giudici di sorveglianza romani. Voci vicine agli investigatori hanno parlato di «diversi problemi» sorti sul numero di controlli che gli agenti avevano effettuato a casa di Anna Mazza, e, delle vibrante proteste che la stessa vedova aveva avanzato in Procura. Resta il fatto, davvero sempre più raro, di vedere in cella uno dei capiclan che hanno fatto e fanno la “storia” della camorra e non solo in Campania. E gli inquirenti, con le manette di ieri, ritengono di aver piazzato e vinto un colpo importante alla strategia giudiziaria di Anna Moccia. La donna, dopo che la condanna era passata in giudicato, si era costituita a Roma, nel carcere di Rebibbia. Dopo qualche giorno, i suoi legali avevano avanzato la richiesta di detenzione domiciliare. E il magistrato di sorveglianza del Tribunale di Roma, aveva ritenuto che le attuali condizioni di salute della donna non fossero compatibili con il regime carcerario, decidendo per Anna Mazza la detenzione in casa.

E la detenzione nella mega-villa di Afragola era certamente più comoda. Una situazione che non è però durata a lungo. Ieri pomeriggio la polizia si è ripresentata dalla vedova di Gennaro Moccia, il capostipite del clan ucciso anni fa nel corso della sanguinosa faida con i Giugliano, e l'hanno costretta a tornare in carcere. Una vicenda giudiziaria iniziata qualche anno fa, e che ha avuto una storia davvero tormentata, che per la vedova della camorra è stata come la classica buccia di banana sulla quale è scivolata.

Nel maggio del 1995, periodo nel quale Anna Mazza era sottoposta al regime della sorveglianza speciale, che tra l'altro impone anche il divieto assoluto di allontanarsi dal comune dove è fatto obbligo di risiedere, nel caso di Anna Mazza quello di Afragola, fu sorpresa da una pattuglia degli agenti della squadra investigativa del locale commissariato a Casoria, dove risiedeva la figlia.

Un controllo come tanti finito poi in tribunale: una visita all'unica figli alla quale la donna è attaccatissima, che costò caro ad Anna Mazza. Finì, per due settimane nel carcere femminile di Pozzuoli e poi per altri 20 giorni agli arresti domiciliari. Nell'estate scorsa la fine dell'iter giudiziario e la condanna a 11 mesi e nove giorni di reclusione, che ora Anna Mazza prevedeva di scontare nella sua abitazione di Afragola e che invece dovrà affrontare in cella.

Questo in attesa del nuovo round giudiziario del prossimo febbraio. Anna Mazza sarà ancora sul banco degli imputati, insieme con un ispettore di polizia e a un funzionario dell'ufficio anagrafe del comune di Afragola, tutti, accusati di falso materiale. Nel marzo di quest'anno, gli agenti del vicequestore Attilio Nappi, scoprirono che era stata cambiata, la data di nascita sulla patente di guida di Anna Mazza. In questo modo, la donna poteva circolare liberamente. Anche se veniva controllata, con quella data di nascita risultava incensurata, e non lasciava quindi traccia dei suoi spostamenti

Marco Di Caterino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS